

Incontro

Giornalino della Comunità "S.Maria della Venenta" onlus



Periodico - numero 15 - anno 4 - Marzo 2002 -

Siamo chiamati tutti a fare un gran cammino di conversione: dall'ostilità all'ospitalità. Non ci vuole molto a comprendere che cosa sia l'ostilità: è la strana tendenza a rapportarsi con gli altri, magari sconosciuti, considerandoli subito come nemici da cui difendersi e contro di cui combattere. Sembra che viviamo e ci nutriamo d'ostilità. L'altro, istintivamente, lo classifichiamo "nemico". Abbiamo paura della sua presenza, della sua diversità, del fatto che può avere delle pretese o avanzare delle ragioni. A quel punto ci premuniamo e ci avviciniamo con inimicizia. Le ragioni sono molte. Abbiamo paura di essere aggrediti e sottomessi, di non aver più spazio e perdere la libertà e l'autonomia. Evitiamo di avvicinarci all'altro come persona. Subito lo confiniamo in un ruolo (padre, insegnante, prete, padrone, ladro...), in un partito o in un'ideologia, così si

creano le distanze. L'altro come persona, come uomo bisognoso di riconoscimento e affetto, nella sua povertà e nel suo mistero non viene né avvicinato né accolto. L'ostilità viene esercitata anche in altre direzioni. Ad esempio, verso la società e le istituzioni. Si prendono le distanze, si rifiuta di sentirsi



parte, ci si difende come da un nemico. L'ostilità viene esercitata anche verso la natura, le cose, gli oggetti e gli strumenti di lavoro. Della natura si cerca di appropriarsi, di usarla senza ascoltarne i messaggi, di consumare cose e oggetti senza riconoscere il loro valore e dignità. Sono cose inanimate, da manipolare senza rispettare le leggi che le regolano. Senza riconoscere l'umanità racchiusa negli strumenti che l'uomo ha inventato. In una parola: si vive, senza accorgersene, sviluppando un forte atteggiamento d'ostilità verso ciò che è fuori di noi. "Signore, insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri cari, a non amare solo quelli che ci amano. Insegnaci a pensare agli altri, ad amare anzitutto quelli che nessuno ama." Mauro

Gesù, sei per me l'infinito, nel pensarti vedo oceani, cascate, praterie, sento un lieve canto di uccelli, sento una melodiosa sinfonia. Tu per me sei tutto. Sei ogni mio pensiero, ogni mio gesto, ogni mia parola. In te trovo forza e serenità, trovo ciò che nessun altro mi ha dato. Catia

SOMMARIO

IL SANTO
ROSARIO
pg. 2

LA SACRA
SCRITTURA
pg. 3

IN DIRETTA
DALLA STRADA
pg. 4-5

PIPPI
pg. 5

TESTIMONIANZE
pg. 6-7

PRIMO PIANO
pg. 7

DA FOLIGNO
pg. 8



IL SANTO ROSARIO

I MISTERI GLORIOSI

2°: L'ASCENSIONE DI GESU'



Nel 2° mistero glorioso, Maria assiste all'ascensione al cielo di Gesù. Gesù, il bambino che ha seguito negli anni della fanciullezza nell'attesa che avvenisse qualcosa di straordinario che modificasse in modo radicale la Sua vita; Gesù, che senza timori né preoccupazione alcuna ha portato agli uomini l'amore, la chiave per comprendere la Legge che il Padre ci ha lasciato; Gesù che ha amato i suoi fratelli fino al punto di dare la vita affinché loro potessero stare un giorno con Lui per sempre. Maria, quanto dolore in quegli anni in cui il Suo "bambino" si è allontanato dalla casa paterna ed ha iniziato la Sua opera! Eppure la certezza della fondatezza delle parole dell'Angelo non l'ha mai abbandonata. Dio aveva scelto lei per dare alla luce Suo figlio e Lei sapeva fin da allora che quel bambino non sarebbe mai stato completamente Suo. Egli aveva, ancor prima di nascere, un compito da portare a termine: salvare l'umanità per ricondurla al Padre. E cosa poteva fare Maria se non seguire

Suo figlio, nei primi passi, nella bottega da falegname



di Giuseppe a Nazareth fino agli ultimi, quelli che, con la croce sulle spalle, l'hanno portato alla morte. Ma il dolore così lacerante che accompagnava Maria nelle ultime ore della vita di Gesù, trova pace nell'avverarsi delle stesse promesse di Suo figlio, nella Sua resurrezione, nel concretizzarsi di una nuova vita futura nella quale Lui non l'avrebbe mai più lasciata. Maria sempre presente, nel Suo silenzio, accanto a Gesù, quasi una conferma vivente della Sua parola, sempre fedele all'amore per il Padre e, in seguito, agli insegnamenti di Suo figlio stesso che proprio prima di lasciare il mondo per ricongiungersi col Padre ancora una volta La invia, insieme ad i suoi apostoli, a portare l'amore tra gli uomini affinché nessuno possa essere dimenticato o lasciato indietro. Vanna

Liberami dal desiderio di essere stimato. Dal desiderio di essere amato. Dal desiderio di essere esaltato. Dal desiderio di essere onorato. Dal desiderio di essere acclamato. Dal desiderio di essere consultato. Dal desiderio di essere apprezzato. Dal desiderio di essere preferito. Liberami dalla paura di essere umiliato. Dalla paura di essere disprezzato. Dalla paura di essere rimproverato. Dalla paura di essere calunniato. Dalla paura di essere dimenticato. Dalla paura di essere ridicolizzato. Dalla paura che gli altri sospettino di me. Dalla paura che non abbiano fiducia in me. Signore: Concedimi la grazia che altri siano più amati di me. Che altri siano più stimati di me. Che altri siano scelti e io ignorato. Che altri siano acclamati ed io rimanga uno sconosciuto. Che altri siano preferiti a me in tutto. Che nell'opinione del mondo altri salgano e io discenda. Che altri giungano a essere più santi di me. Tutto questo te lo chiedo affinché io arrivi ad essere santo come dovrei essere.

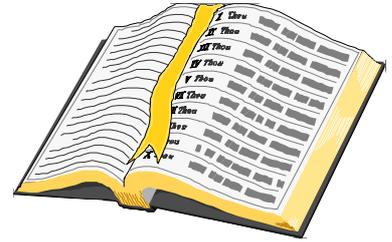


APPROFONDIAMO INSIEME

Introduzione alla Sacra Scrittura - Parte 6.a

L'ESILIO.

Storicamente collochiamo la fine dei due regni nel 721 e 597 a.C. Il regno del nord è soggiogato dagli Assiri nel 721 che distruggono Samaria e deportano in Mesopotamia la maggior parte dei nemici come schiavi. Il regno di Giuda subisce l'assalto del re di Babilonia nel 597 che conquista Gerusalemme deportando più di 10.000 ebrei a Babilonia; e nel 586 distrugge la città ed il tempio. Politicamente l'esilio segna la fine di Israele come nazione e sul piano religioso entra in crisi la stessa fede del popolo eletto venendo a mancare loro elementi concreti di riferimento come il re ed il tempio. Tuttavia



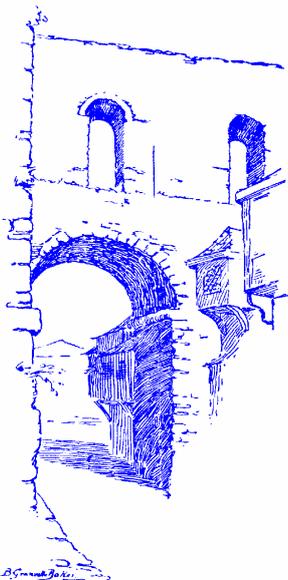
a poco a poco, sostenuto dalle parole dei profeti che interpretano i tempi e offrono messaggi di speranza, Israele comincia a vedere questo periodo come necessario per la purificazione dalle sue deviazioni. Riflette sul passato prendendo coscienza delle proprie colpe e ritorna a Dio consapevole, inoltre, della sua funzione rispetto agli altri popoli: testimoniare Jahvè in terra straniera per convertire tutti gli uomini. Diviene responsabile delle proprie azioni ed interpreta diversamente la sofferenza che acquista una funzione redentiva.

LA RESTAUZIONE.

Questo periodo inizia circa intorno all'anno 538 con l'editto di *Ciro* che consente ai giudei di Babilonia di tornare a *Gerusalemme*. Solo nel 445 a.C. però vi è la vera e propria restaurazione nazionale con la riforma fatta da *Esedra* e *Nehemia*. Il tempio, ricostruito nel 515, diventa inespugnabile nel 445 dopo la costruzione di mura solide che lo difendono dalle continue razzie dei predoni. *Esedra*, in particolare, riforma la comunità locale in conformità alla legge mosaica, vi è la stesura definitiva del Pentateuco (primi 5 libri della Bibbia cristiana) che darà una struttura solida al Giudaismo: la nuova comunità religiosa di Israele dopo l'esilio. Nel secolo IV si ha la rottura definitiva con i Samaritani i quali, pur avendo come testo base lo stesso Pentateuco, costruiscono un altro tempio a *Garizim* vicino a *Sichem*. Dopo l'esilio si ha il fenomeno della diaspora (dispersione) cioè comunità giudaiche disseminate in tutto il medio oriente. Il loro centro religioso resterà *Gerusalemme*, ma sarà un popolo sempre assoggettato al dominio di altri popoli, tranne nel breve periodo dei *Maccabei*. Infatti, dapprima sono sottoposti alla dominazione della *Persia*, poi dei *Greci* (sotto *Alessandro Magno*) ed infine dei *Romani*. Con la dominazione greca si ha una vera e propria violazione del culto giudaico fino ad allora rispettato dal popolo *Persiano*. Addirittura troviamo il tempio di *Gerusalemme* dedicato a *Giove Olimpo*, dio supremo. L'intervento del sacerdote *Matatia* fa sorgere la rivolta ed il figlio *Giuda* detto "maccabeo" (martello) libera *Gerusalemme*. Segue un felice breve periodo di indipendenza che termina con la solita lotta per il potere all'interno della famiglia di *Matatia* (gli *Asmonei*) alla terza/quarta generazione e vi è un radicale intervento dei romani nel 65-63. Roma lascia libero il popolo giudaico nel campo religioso confermando gli *Asmonei* titolari dell'autorità religiosa, ma non del potere politico. Il popolo giudaico diviene semplice vassallo di Roma. Uno dei ministri degli *Asmonei*, nel 39 ottiene un decreto da *Antonio* e *Ottaviano*, che lo nominano re, si tratta di *Erode*: negli ultimi anni del suo regno, nascerà il *Messia*. *Rossella*.

IN DIRETTA DALLA STRADA

Un anno fa, proprio mentre la primavera rivestiva gli alberi e si svegliava dal sonno dell'inverno, noi stavamo rifacendo i muri interni della nostra, concedetemelo, stupenda chiesetta. L'umidità aveva marciato buona parte dell'intonaco, soprattutto nella parte inferiore e sinceramente non era un bel vedere. Decidemmo così di riprendere quelle parti con materiali specifici ed il nostro intento era quello di approntarla per la Santa Messa che si sarebbe celebrata nel giorno della SS. Pasqua. Questo nostro intento ci aveva indotto a lavorare non solo il sabato e la domenica, ma anche le sere libere durante la settimana. Certamente due o tre ore tutte le sere, ci avrebbero avvantaggiato nell'ultimazione del nostro "capolavoro". Così cominciammo a rimboccarci le maniche e, finito il nostro lavoro quotidiano, tutti in chiesa a imbiancare, intonacare e quant'altro. Una sera, mi pare fosse un lunedì, ci vennero a chiamare: "Ragazzi venite a salutare una ragazza che starà un pò di tempo con noi, è arrivata." Posati gli attrezzi, i pensieri nei trenta passi che ci dividevano dalla casa, erano confusi: un'altra ragazza che arriva, chissà quale passato avrà alle spalle, come sarà? Insomma i soliti pensieri di quando arriva un nuovo accolto. Nella mia mente, mai avrei immaginato una ragazza come dopo pochi secondi ho visto. All'entrata c'erano seduti un prete piccolo per statura con una strana "papalina" sulla testa, il suo accompagnatore, un ragazzo alto e magro e in piedi una ragazza di media statura che strascicava i piedi, come impedita a camminare. Ce la presentarono "Ecco, Pietro, questa è Rudina" allungai la mano per stringerla, ma la



sua non era una "stretta". Sembrava non avesse forze; il suo sguardo non era diretto ai miei occhi o a chi "stringeva" la mano, ma era come perso in un altro mondo. Dopo i soliti rituali e domande abbastanza banali, tornammo in chiesa. Stefano che non era ancora entrato in casa, mi vide un pò scosso e mi chiese: "Qualcosa non va?" "No, no", risposi io e subito "Ma sei entrato in casa?" Hai visto la ragazza nuova?" "No, mi rispose, ma vado subito" e nei suoi occhi vidi una leggera preoccupazione. Quando tornò ne parlammo, le nostre gote si abbassavano al pensare che quella ragazza sarebbe tornata "normale", come ci assicuravano il "pretino ed il suo amico". Anche la mia fiducia in Dio in quel momento, rimase troppo nascosta per vederla. Sedata da farmaci che le impedivano qualsiasi volontà, bastonata nel corpo e ferita nel cuore e nell'anima, piena di timori e di tremori diurni e notturni. Ventiquattro ore al giorno a turno, non l'abbandonavamo mai, era in uno stato a dir poco pietoso. Dopo il primo periodo di smarrimento, il nostro "vecchio" saggio e fondatore della comunità ci rassicurò: "Ciò che non è possibile agli uomini è possibile a Dio, metteteci tutto il vostro amore e chissà ... dove non arrivate voi può arrivare il Padre Eterno". Parole veramente Sante. Dopo alcuni giorni le togliemmo tutte le medicine e Rudina cominciò il suo risveglio; dopo due mesi, era una ragazza "normale" se così si può definire. Allegra, con uno spiccato senso dell'ironia. Ci raccontò la sua vita, fatta di miseria ... "Voi non sapete cosa vuol dire, girare a piedi nudi nel fango d'estate e d'inverno e a casa da mangiare

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

c'era solo pane, quando c'era. Qui almeno c'è sempre da mangiare!" Questa frase rimase in me e tuttora mi torna alla mente, perché io non ho mai provato questo. La madre era morta quando Rudina era piccola, suo fratello non era del tutto "a posto" e aveva una matrigna, che spesso rimproverava e picchiava il fratello; ecco la cornice di quel quadro che non avrei mai voluto e non vorrei mai esistesse in nessuna parte del mondo. Ricordo la sua felicità, quando qualcuno le portava una coca cola o un dolce !! Il suo affetto, quando mi aspettava alla sera e mi buttava le braccia al collo. Per me è stata veramente una figlia e non vi nascondo che il bene che ho voluto e voglio a mio figlio, non è maggiore. Stanca di promesse, che la burocrazia non riesce a mantenere e di un futuro senza lavoro se non con un permesso di soggiorno che non arrivava mai, ho pianto quando un giorno, con una borsa mi salutò e mi disse "Vado via, non fermarmi, saluta tutti non voglio vedere nessuno". Neppure Enzo, che Rudina considerava suo Papà, riuscì a farle cambiare idea. Doveva andare via così, perché altrimenti non sarebbe partita. Ogni tanto telefona e rimette in moto le mie sacche lacrimarie. Oggi mi ha detto, che stava prendendo il treno per tornare da suo padre in Albania. Le ho detto "Ricordati che ti voglio bene" e lei mi ha risposto semplicemente "Anch'io". Anch'io, anch'io ti voglio bene ma è come se mi avesse salutato mio figlio e solo oggi ho capito la differenza tra aiutare le persone ed amarle. Pietro

PIPPI

Questa lettera è per Pippi: a te Papà. Il mio cuore batte all'impazzata, batte fortissimo e non si calma, sono pochi giorni. Dal mio cuore si è strappato qualcosa ... nell'aria, ti sento, ti tocco. Nel mio cuore rimane un dolcissimo ricordo ... sei stato un grande papà, hai sofferto in silenzio senza disturbare nessuno e te ne sei andato in punta di piedi. Ora voli, voli nel cielo tra gli arcobaleni e le nuvole di panna, dove finalmente puoi vedere la tua "Africa" da te tanto amata e che hai sempre desiderato rivedere. Il mio cuore non dimenticherà mai la tua simplici-

tà, la tua onestà, "un uomo semplice". I tuoi silenzi che parlano tanto ... i tuoi occhi che scrutano i miei alla ricerca di una verità di ciò che ti stava succedendo ... quante volte avrei voluto abbracciarti forte a me per farti sentire che bene c'era nel mio cuore ... quante bugie che ti ho raccontato per strapparti un sorriso e rasserenare le giornate sperando di darti la speranza ... e i tuoi sorrisi arrivavano, Gesù mi aiutava molto a sorridere sempre e la Madre Santissima mi sosteneva ... ma ora papà sei nella luce dove puoi ammira-

re il volto del Signore Dio e godere, dopo una vita tribolata di tanti sacrifici, il Paradiso, la pace e la gioia eterna. Volà papà ... mi manchi ... mi mancherai ... mi mancheranno i tuoi sguardi di quando volevi che io capissi, i tuoi gesti per farmi capire ... i tuoi capelli bianchi ... ora che hai le ali, vola papà. La tua Michela.



TESTIMONIANZE

IL FONICO

Fonico per caso o meglio per ... causa sua, anche se penso lo avevate già sospettato anche io sono uno pseudo-attore, recito la parte del conoscitore dei suoni, dell'acustica dei luoghi e dei più sofisticati strumenti elettronici di amplificazione ma, tutto questo fa sempre parte di un copione che può essere uno spettacolo o la vita stessa - di tutti i giorni. Vi voglio raccontare, a questo proposito, come si diventa pseudo-fonici... Un giorno, combattuto con me stesso su come e cosa fare per aiutare concretamente i miei fratelli, mi ritrovai affogato tra mille pen-



ri... razionalità, tempo, soldi, im-

pegni, lavoro, anziani o giovani o meglio bambini, poveri veri o veri ricchi cosa è meglio prima e dopo ... aiutooo mi arrendooo, Gesù dammi una mano tu ... e un venerdì sera passato in Sua e vostra compagnia nella piccola chiesa della Veneta riprovai a chiedergli aiuto: prego, accendo una candela, spero illumini la mia mente e il cuore di tutti mi avvio fiducioso ma non faccio in tempo ad uscire che sulla porta incontro Stefano e mi dice: "Sai per fare il recital abbiamo bisogno di un fonico e abbiamo pensato a te" ... (la mente e la razionalità umana uscirono nuovamente sconfitte) ...



solisti, il microfono della Rossella, Enzo junior si stava trasformando via, via da batterista in

"come doveva funzionare" le nostre fatiche e le nostre paure si trasformavano in emozioni da condividere con chi ci stava ad ascoltare o meglio ascoltava la sua storia, la nostra vita o la vita che vorremmo; allo riaccendersi delle luci un'altra gioia e una forte emozione nel vedere gli sguardi di chi si è commosso felice, di chi ti viene a fare domande incuriosito di chi non ti dice niente ma c'era ... Fonico per caso o per causa sua, come nella vita hai l'illusione di essere tu al centro del mondo tutto dipende da te dalle tue capacità dalla tua bravura e intelligenza dalla tua bel-

Accettai subito con gioia ed entusiasmo lasciandomi guidare dagli eventi. Partecipare direttamente alla preparazione del recital è un'esperienza unica, ogni volta è come la prima; paure, insicurezze, emozioni, imprevisti ci mettono a dura prova sempre, esaltando pregi e difetti del nostro carattere. Anche a Foligno si respirava la "stessa aria" (ogni riferimento a chi se la fa sotto non è puramente casuale), tutto quello che avevamo preparato sembrava non andare bene; la posizione del coro e dei

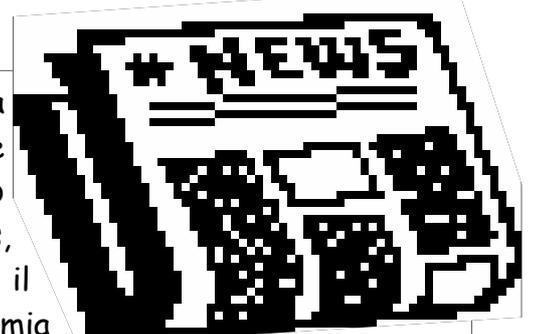
guardarobiere a furia di rastrellare giubbotti per imbottire la batteria e abbassarne il volume con la complicità del basso o meglio di chi suona il basso, persino l'indistruttibile Pietro è riuscito a rimpiangere i lavori di demolizione e ricostruzione della pizzeria ... tutto non funzionava tranne la lampada che costringeva i lettori ad abbronzatura forzata. Ma ancora una volta mi trovo testimone di un bellissimo evento, allo spegnersi delle luci per dare inizio al recital tutto funzionava

(Continua a pagina 7)

lezza o personalità ma presto o tardi ti accorgi che non è così e che hai bisogno di un umile candela per illuminare il tuo cuore la tua mente e come il fonico ti trovi a confrontarti con gli altri e per gli altri e da te passano le tue e le loro paure, le loro capacità e tu hai la responsabilità di amplificarle a tutti senza distorcerle con la certezza di non essere solo ma di avere sempre vicino lui, Gesù l'unico che ti può garantire, se avrai fatto la tua parte con umiltà, passione e sacrificio, allo "spegnersi" e al "riaccendersi" delle luci la gioia e la serenità di vivere ... comunque vada sarà un successo. Vincenzo

PRIMO PIANO

Grazie Signore per il nuovo giorno, fa che lo possa trascorrere come tu desideri. Grazie Signore per non avere più l'impegno del lavoro, non devo più prendere il treno, non corro più dietro agli autobus, anche se, per mia scelta, mi alzo presto al mattino per il piacere di scambiare qualche parola con mio marito e mia figlia e preparare la colazione. Grazie Signore per la mia famiglia. Signore adesso il mio pensiero va alla cara figlia che non abita più con me. Grazie Signore, quante cose hai sistemato! Grazie Signore per tutti questi alberi che vedo aprendo la finestra, avevo sempre desiderato di "avere gli alberi in casa", sentire gli uccellini; certo che alle cinque del mattino iniziano già a cinguettare ma Grazie Signore, perché le mie orecchie sentono. Grazie Signore per avere la possibilità di ascoltare la mattina il tuo Vangelo, la mia testa è tanto dura ma dai oggi, dai domani ... Mi ricordo quando all'inizio di questo cammino era mio desiderio conoscerti meglio, l'unico modo era ascoltare il Vangelo. Andavo a lavorare in macchina, pochi chilometri ma tanto tempo. Se avessi un'autoradio pensavo ... Un bel giorno la mia famiglia mi regalò una autoradio, non conosceva il mio desiderio, così tutte le mattine mentre andavo a lavorare potevo ascoltare il Vangelo e non scendevo dalla macchina se non finiva la Tua parola. Grazie Signore anche per questo. Quando rimanevo senza la macchina e sentivo il desiderio di stare con Te, scendevo dall'autobus avevo la fortuna di avere la fermata proprio davanti alla Chiesa. È bello iniziare la giornata pensando a Te, Signore. Mi ricordo una mattina tanto grigia fuori, entrai in Chiesa, non c'era nessuno e come al solito mi sono seduta cominciando con le mie preghiere, mi sentivo abbastanza triste, era un periodo veramente duro: amiche care molto ammalate e in più quella mattina la Chiesa era tutta buia. Continuai a pregare poi guardandoti in Croce pur vedendoti in Croce, ti dissi: "Signore sei più bello col sole". Tu hai capito quello che ho voluto dire e mi hai risposto immediatamente con un raggio di sole sulla Croce che illuminò anche l'altare. Un'emozione indescrivibile che provo tuttora. Quando uscii dalla Chiesa guardai il cielo incredula, c'era un buco dove si vedeva il sole e il resto era tutto grigio. Quanto fuoco mi hai messo nel cuore, Grazie Signore. Grazie Signore per la Chiesa che ho vicino a casa che con il suono delle campane mi ricorda il cielo. Grazie Signore per questi ricordi che sono tutti belli e Grazie per l'aiuto che mi hai dato e mi dai per superare le tante difficoltà. Grazie per la "Scuola del Signore" che tieni sempre aperta, dai oggi, dai domani ... qualcosa mi rimarrà! Flora



VOCI DA FOLIGNO E ... DINTORNI

Io vorrei parlarti di una vita senza casa,
di una vita che non so che posto ha,
io vorrei chiederti scusa per la mia incoerenza,
per i giorni che ho trascorso senza di Te, Signore.

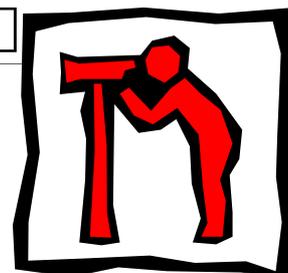
Io vorrei, mio Signore, che mi illuminassi un poco.

Io vorrei andare dritto per la strada che mi apre il mio Signore,
vorrei cantare al mondo intero tutto quello che io sento
e che è per Lui chi io vivrò.

E adesso mio Signore che sei stato ad ascoltare
e hai capito che una casa non ce l'ho,
vorrei andare dritto per la strada che Tu mi apri o mio Signore,
vorrei un mondo migliore senza violenze e guerre.

Io vorrei che tante persone non credenti
si avvicinassero alla fede,
perché la fede è via, verità e vita.

Scegli Tu per me la mia vita
e sia fatta la Tua volontà.



Un anno fa stavo vivendo un periodo con molte ansie, paure e soprattutto tanta confusione. Frastornata da tutto questo, affrontai una gita presso la casa Francescana della Pietà di Virgignolo (Firenze). Non conoscevo la sua esistenza e ciò che rappresentava, ma appena sono arrivata mi sono lasciata travolgere come da una forte sensazione di benessere. Mi sentivo più serena e forse pronta ad affrontare i miei problemi. Ho confessato tutti i miei peccati, senza nascondermi dietro a futili e superflue giustificazioni, come se una forza interiore mi aiutasse a liberarmi di quel fardello che avevo. Sono venuta via con una visione della vita più ottimistica e ho ritrovato nella preghiera l'aiuto morale di cui avevo bisogno. Questo è stato solo l'inizio, perché una settimana dopo ho incontrato una persona che mi ha fatto conoscere la Chiesa di San Damiano in Assisi dove S. Francesco ha intrapreso il suo viaggio cristiano verso Dio. Ho notato l'incredibilità dei due episodi e tutto ciò che avevano significato per il mio difficile momento: come se Dio volesse richiamare una sua figliola che si era troppo allontanata. Quella mattina ho pregato con il Signore e mi è venuto da piangere. Ho provato forti emozioni e il ricordo di quegli attimi è fortemente sigillato nel mio cuore. Laura

Vi ricordiamo il nostro sito Internet:

<http://digilander.iol.it/venenta>

Per la posta l'indirizzo e-mail

è: venenta@libero.it

Spediteci articoli e suggerimen-  ti.

Comunità Santa Maria della Venenta Onlus

Via Venenta 42 40050 Argelato -BO-
Tel 051-6637200 Tel & fax 051-6637138
PI & CF: 02120021205
CC Postale: 31721566

Per informazioni sulle nostre attività:
Incontri e pellegrinaggi: Mauro & Rossella
Giornalino Stefano
Coro Roberto